vinetur

L’Australia ha prodotto meno vino di quanto ne abbia venduto, dopo la più ridotta raccolta di uve da vino in oltre 25 anni

Nonostante il calo delle scorte del 9%, le vendite deboli hanno lasciato al settore circa 124 milioni di litri di vino in eccesso

mercoledì 25 novembre 2026



Nell’anno finanziario 2025-26 la produzione vinicola australiana è stata inferiore alle vendite. Le scorte del Paese sono così diminuite per il secondo anno consecutivo, ma non abbastanza da porre fine alle pressioni legate all’eccesso di offerta e alla debolezza della domanda, secondo un rapporto di Wine Australia pubblicato martedì 24 novembre.

Nel 2025-26 il settore ha prodotto 925 milioni di litri di vino, il 18% in meno rispetto al 2024-25, dopo quella che Wine Australia ha definito la più ridotta raccolta di uve da vino in oltre 25 anni. Le vendite totali hanno raggiunto 1,04 miliardi di litri, in calo del 4%: l’Australia ha quindi venduto più vino di quanto ne abbia prodotto, attingendo alle scorte già presenti nei magazzini.

Le scorte nazionali di vino sono diminuite del 9%, a 1,87 miliardi di litri, il livello più basso dal 2019-20 e inferiore alla media decennale. Le giacenze di vino rosso sono calate del 15%, mentre quelle di vino bianco sono rimaste pressoché invariate: la riduzione dell’offerta ha riguardato quindi soprattutto i rossi.

Peter Bailey, responsabile Market Insights di Wine Australia, ha affermato che i dati mostrano progressi, ma non un pieno ritorno all’equilibrio. La minore produzione ha contribuito a ridurre le scorte, soprattutto di vino rosso, ma la domanda è rimasta debole in Australia e in molti mercati di esportazione. Bailey ha aggiunto che le giacenze sono ancora superiori a quelle normalmente considerate auspicabili, una situazione che probabilmente continuerà a esercitare pressioni al ribasso sui prezzi delle uve.

La raccolta di uve da vino per la vendemmia 2026 è stata stimata in 1,27 milioni di tonnellate, il 19% in meno rispetto alla vendemmia precedente e il 25% sotto la media decennale. La produzione di vino rosso è scesa del 28%, a 428 milioni di litri, il livello più basso dall’inizio degli anni Duemila. Quella di vino bianco è diminuita dell’8%, a 498 milioni di litri, superando la produzione di rosso e rappresentando il 54% del totale.

Il rapporto tra scorte e vendite, uno dei principali indicatori utilizzati dal settore per valutare la corrispondenza tra offerta e domanda, è migliorato: le scorte equivalgono a 1,81 anni di vendite, contro 1,90 dell’anno precedente. Il dato è inoltre inferiore al picco di 2,13 registrato nel 2021-22. Resta tuttavia superiore del 7% alla media decennale di

1,69, a conferma che sul mercato c’è ancora più vino di quanto giustifichino le tendenze delle vendite.

Bailey ha affermato che, sulla base delle vendite del 2025-26 e del rapporto medio decennale tra scorte e vendite, il settore ha ancora circa 124 milioni di litri di vino in eccesso nei magazzini. Ha osservato che la stessa media decennale comprende diversi anni di eccesso di offerta e che, prima dell’abbondante vendemmia del 2021, il rapporto era più basso, pari a 1,46. Ciò suggerisce che lo squilibrio potrebbe essere maggiore di quanto indichi il confronto con la media.

Anche la domanda si è indebolita. Le vendite interne di vino australiano sono diminuite dell’1%, a 438 milioni di litri, il livello più basso dal 2005-06. I volumi esportati sono calati del 6%, a 597 milioni di litri: è la prima volta in oltre due decenni che scendono sotto i 600 milioni.

Wine Australia ha ricondotto la debolezza delle vendite ai cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, all’aumento del costo della vita e al calo dei consumi globali di vino. Bailey ha affermato che i consumatori di tutto il mondo bevono meno vino, soprattutto nelle fasce di prezzo più basse, e che la tendenza interessa diverse tra le principali destinazioni dell’export australiano, tra cui Regno Unito, Stati Uniti e Cina.

Bailey ha detto che in alcune aree dell’Asia, dove il consumo di vino è ancora in crescita, si stanno delineando opportunità di sviluppo. Questi mercati, tuttavia, non sono ancora abbastanza grandi da compensare i cali registrati altrove. Ne risulta un mercato in cui la produzione si è adeguata in modo netto, ma la domanda non è cresciuta abbastanza da restituire ai produttori potere sui prezzi.

La questione va oltre i confini australiani: il Paese è uno dei principali esportatori di vino al mondo e le variazioni della sua offerta possono influenzare i flussi commerciali e i prezzi sui mercati internazionali. Un aggiustamento prolungato potrebbe inoltre accrescere le pressioni sui prezzi delle uve e sui margini dell’intero comparto, un rischio rilevante anche per il settore delle bevande in senso più ampio, mentre produttori, distributori e rivenditori si adeguano ai cambiamenti della domanda.

Wine Australia ha riferito che il rapporto tra scorte e vendite del vino bianco è aumentato per il secondo anno consecutivo, nonostante il miglioramento del dato nazionale. Le scorte di vino bianco sono quindi una tendenza da monitorare: la riduzione complessiva delle giacenze è stata determinata più dal forte calo della produzione di vino rosso che da un rafforzamento della domanda.

In vista della vendemmia 2027, Wine Australia prevede che i prezzi delle uve da vino resteranno inferiori alle medie di lungo periodo, mentre il settore continua ad allineare l'offerta alle vendite. Bailey ha affermato che la redditività continuerà a essere sotto pressione sia per i viticoltori sia per i produttori di vino, finché offerta e domanda non torneranno a un equilibrio più sostenibile.

Il rapporto annuale si basa sull'indagine di Wine Australia su produzione, vendite e scorte. L'agenzia ha spiegato di intervistare le maggiori aziende vinicole, che rappresentano circa il 77% della produzione totale, e di utilizzare poi le risposte per stimare i dati nazionali. Secondo Wine Australia, i dati offrono un quadro complessivo del settore alla fine dell'anno finanziario 2025-26 e non tengono conto delle differenze tra regioni o tra singole imprese.